

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 21 (2005)	23-40	2006
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

BARBARA MAURINA & CARLO ANDREA POSTINGER

LOPPIO, ISOLA DI S. ANDREA (TN).
 RELAZIONE PRELIMINARE SULLA CAMPAGNA DI SCAVO 2005

Abstract - BARBARA MAURINA & CARLO ANDREA POSTINGER - Loppio, St. Andrea Isle (TN). Preliminary Report on the Excavation Campaign 2005.

The report presents the preliminary results of the seventh archaeological excavation campaign that took place in summer 2005 on the isle of St. Andrea in the Biotopo «Loppio Lake» (Trento, Italy). There is a description of the stratigraphic sequence, structures, and most significant finds recovered in the three sections of the dig (A, B, D).

Key words: Stratigraphic Sequence, Walls, Hearths, Small Finds.

Riassunto - BARBARA MAURINA & CARLO ANDREA POSTINGER - Loppio, isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2005.

La relazione presenta i risultati preliminari della settima campagna di scavo archeologico condotta nell'estate 2005 sull'isola di Sant'Andrea nel biotopo «Lago di Loppio» (TN, Italia). Vengono descritte la sequenza stratigrafica, le strutture e i reperti più significativi messi in luce nei tre settori di scavo (A, B, D).

Parole chiave: Sequenza stratigrafica, Muri, Focolari, Reperti mobili.

Nei mesi di giugno e luglio 2005 la Sezione Archeologica del Museo Civico di Rovereto ha condotto la settima campagna di scavo archeologico sull'Isola di S. Andrea, nel biotopo provinciale «Lago di Loppio» ⁽¹⁾.

Come oramai ogni anno, hanno contribuito in maniera decisiva alla buona riuscita delle operazioni da un lato il Comune di Mori, patrocinatore dell'inizia-

⁽¹⁾ Le ricerche sono state dirette dalla sottoscritta, con la collaborazione di Carlo Andrea Postinger, Paolo Poda, Cinzia Pezzato e Maurizio Battisti; Stefano Marconi ha coordinato la raccolta e la documentazione dei reperti faunistici e archeobotanici.

tiva, dall'altro la Trentino Servizi S.p.A., che hanno messo a disposizione dell'équipe risorse indispensabili all'organizzazione logistica del campo archeologico. Determinante, infine, la disponibilità del corpo dei Vigili del Fuoco di Mori, che ha assicurato un costante approvvigionamento di acqua per le necessità del campo base.

Alle ricerche hanno partecipato circa 20 volontari, in prevalenza studenti delle Facoltà di Lettere e di Scienze dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Trento, molti dei quali hanno svolto sullo scavo il tirocinio di formazione e orientamento annuale ⁽²⁾.

Le indagini nel 2005 sono proseguite all'interno dei due settori denominati A e B. Un limitato sondaggio (settore D) è stato infine aperto presso il versante occidentale dell'isola, a NW della chiesa di S. Andrea (Tav. I).

SETTORE A

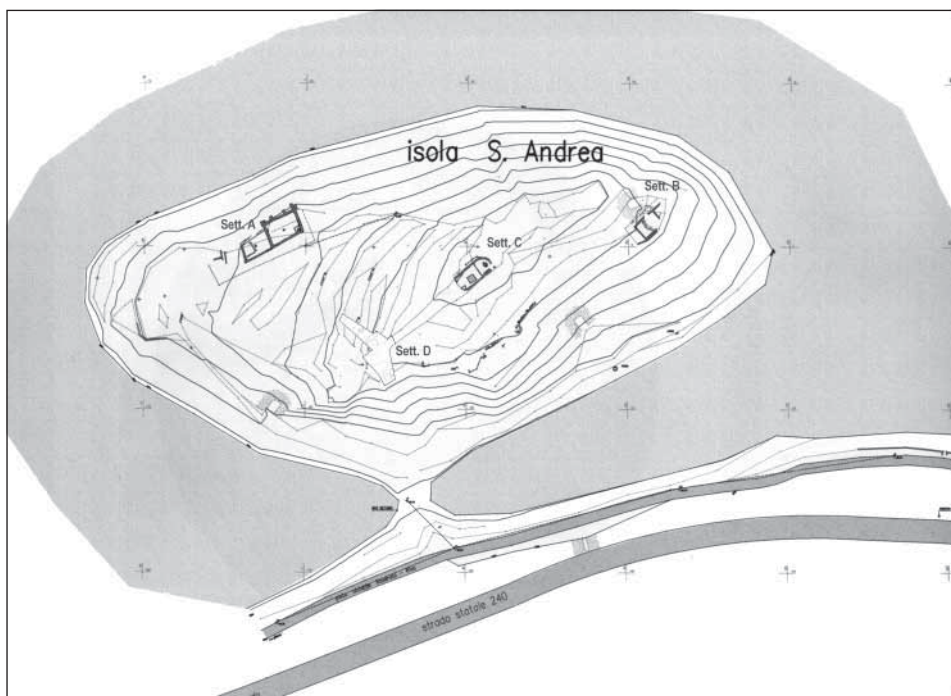
Edificio I

Con la campagna 2005 si è condotto a termine lo scavo del bacino stratigrafico situato all'interno dell'edificio I. In particolare, l'asporto di due strati a matrice argillosa posizionati nell'area centrale dell'edificio, in parte a diretto contatto con la roccia, ha permesso di mettere in luce, presso il perimetrale NE dell'edificio, una struttura costituita da due muretti a secco paralleli e orientati W/NW - E/SE, che delimitavano uno strato di ciottoli allettati in uno strato di argilla. Tale insieme è interpretabile come un corridoio di accesso alla capanna lignea che occupava la superficie NE dell'edificio I prima della costruzione del fabbricato in pietra, messa in luce nel 2004 (Fig. 1) ⁽³⁾. Presso le testate E/SE di queste strutture vi sono in un caso una pietra posta di piatto, probabilmente funzionale alla posa di un palo (per il sostegno di una copertura del corridoio?), nell'altro una lacuna, probabilmente lasciata a seguito dell'asporto di una seconda pietra piatta, «pendant» della precedente. Una buca di palo, relativa a uno degli elementi strutturali del perimetrale SE della capanna, si trova presso la testata W/NW della struttura più meridionale.

In prossimità dell'angolo E dell'edificio è stata messa in luce un'ampia fossa di forma ovale, poco profonda, recante sul fondo un vespaio di ciottoli e riempi-

⁽²⁾ Si coglie l'occasione di ringraziare Chiara Arlanch, Tommaso Baldo, Cinzia Borchia, Monica Brendolise, Maria José Chiesa, Umberto Dalmonego, Francesca Donato, Francesca Faccini, Andrea Fogolari, Simone Frisetti, Stefania Galli, Giorgia Ginevra Gottardi, Vanessa Leonard, Claudine Marconi, Gabriele Mosca, Daniela Moser, Simone Normani, Caterina Ognibeni, Roberto Ponticello, Chiara Silli, Francesca Tardivo, Tatiana Trunova.

⁽³⁾ MAURINA 2005a, pp. 356-358; 2005b, pp. 5-6; MAURINA *et al.* 2005c, pp.



Tav. I - Rilievo planialtimetrico per punti e curve di livello dell'isola di S. Andrea, con indicazione dei settori di scavo in cui si è operato nel 2005 (L. Prezzi, C. Bona).

ta da uno strato carbonioso, forse interpretabile come un grande focolare e da mettere in relazione con i resti di una seconda capanna, obliterata dai perimetrali SE e SW dell'edificio I.

Edificio II

È proseguito lo scavo all'interno del secondo edificio, attiguo al precedente verso NW. Come già risultava evidente alla fine della campagna di scavo del 2004, nella metà nordorientale del fabbricato sono presenti i resti di una struttura verosimilmente anteriore, costituita da due muri in clasti legati con malta argillosa giallastra, larghi dai 40 ai 48 cm circa, fra essi grossomodo perpendicolari e separati da un'ampia lacuna (Fig. 2). Tali strutture murarie delimitano, insieme al perimetrale NW dell'edificio II, un piccolo ambiente quadrangolare (Amb. NW). Originariamente, come nell'edificio I, il muro NW era provvisto di un'apertura ad arco, di cui si conserva oggi soltanto la parte inferiore (Fig. 3). Come dimostra lo spesso strato irregolare di malta di calce esteso su tutta la sua superficie, anche questo vano fu interessato dal vasto intervento mirante a rial-

zare e a consolidare i piani pavimentali degli edifici I e II. Contestualmente l'apertura ad arco fu tamponata. Le ampie lacune di forma grossomodo circolare, che intaccano questo strato e al tempo stesso i muri perimetrali del piccolo ambiente, insieme a un solco grossomodo lineare presente lungo il muro nordorientale, indicano forse che dopo l'intervento di rialzamento e consolidamento dei piani pavimentali, le strutture murarie più antiche, rasate, furono riutilizzate come base per impostarvi dei tramezzi (di assi lignee?) sostenuti da pali di legno, impiegati verosimilmente per suddividere lo spazio all'interno dell'edificio II. La struttura sudorientale, in particolare, separa il piccolo ambiente NW da uno stretto corridoio, di cui quest'anno si è messo in luce l'acciottolato originale (Fig. 3).

Asportato lo strato di malta di calce che ricopriva la superficie del vano, sono stati scavati una serie di accumuli di materiale di diversa forma, spessore e composizione, interpretabili come strati di riporto stesi all'interno del piccolo ambiente. Nell'angolo SW essi sono in parte tagliati da un'ampia fossa, sul cui fondo è stato esposto uno strato argilloso. Lungo il muro SW è stato messo in luce il lembo di un battuto di calce, che potrebbe forse rappresentare ciò che resta del pavimento originario del vano.

Anche nella metà SE dell'edificio II è stato indagato un contesto stratigrafico riferibile a una fase di occupazione dell'area anteriore alla costruzione dell'edificio II e verosimilmente contemporanea alla fase delle capanne scoperte all'interno dell'edificio I. Si è potuto infatti verificare che la fondazione del muro che costituisce allo stesso tempo il perimetrale NW dell'edificio I e SE dell'edificio II, taglia un piano d'uso a matrice argillosa, coperto verso W/NW da uno strato piuttosto sottile a matrice organica, pure interpretabile come piano d'uso. Si tratta di due livelli di frequentazione successivi, che si possono mettere in relazione con due distinti focolari. Questi ultimi si presentano direttamente appoggiati sul terreno (Fig. 4) e non furono utilizzati contemporaneamente, bensì in tempi diversi. Il più recente è addossato alla balza rocciosa situata nell'area S/SW dell'edificio e si presentava coperto, con tutta probabilità intenzionalmente, da uno strato a base di calce. In un discreto stato di conservazione, questa struttura è di forma rettangolare ed è realizzata in frammenti di tegole allettati in argilla. Il focolare più antico, invece, è solo parzialmente conservato, vuoi per usura antica, vuoi perché situato presso il margine E dell'edificio, fortemente compromesso dall'azione di dilavamento del pendio e dal conseguente crollo a valle delle strutture perimetrali del fabbricato. Esso conserva un allineamento di ciottoli e alcuni frammenti di tegole allettati in uno strato di argilla rubefatta.

Nell'area compresa fra i due focolari si è svuotata una fossa allungata poco profonda, con andamento NW-SE. Forse interpretabile come la fossa di spoliazione di un tramezzo posto a separare uno spazio abitativo, essa si presentava riempita da due strati, uno organico e uno limoso, ed era parzialmente ricoperta da un allineamento di pietre (Fig. 4).

Alle spalle del focolare più recente, in prossimità del margine della balza rocciosa situata nell'area meridionale dell'edificio, è stato individuato un taglio rettilineo superficiale con evidenti tracce di calce, che corre in direzione NW-SO e sembra da doversi mettere in relazione con la presenza di un muro, smantellato forse nel momento in cui fu costruito l'edificio II e posto originariamente in continuità rispetto alla struttura che delimita a W/SW il piccolo ambiente NW. All'estremità SE di quest'ultimo muro è infatti presente un breve lacerto murario, in cui è da riconoscere la terminazione di un muro originariamente ad esso legato. Non è da escludere, ma comunque ancora tutto da dimostrare, che tali strutture siano da mettere in relazione con i focolari e i piani d'uso di cui si è parlato poco sopra, e possano essere state in uso contemporaneamente alle capanne di legno rinvenute all'interno dell'edificio I. In tal caso esse potrebbero rappresentare ciò che resta di un insediamento formato da piccoli nuclei abitativi in parte realizzati in legno e in parte in muratura, precedente alla costruzione degli edifici I e II.

Area III

Il settore A è stato ampliato verso NW per un tratto della superficie di circa 10 x 7 m (Fig. 5). Nella parte E/SE di questo è stato provvisoriamente lasciato un risparmio di terreno a pianta rettangolare, in corrispondenza di un albero. Al di sotto dello strato superficiale, sono stati esposti una serie di strati composti prevalentemente di clasti, interpretabili come strati di crollo oppure di riporto, spianati almeno in parte già in antico (uno di questi tamponava l'apertura ad arco presente nel muro NW dell'edificio II e appariva coperto a margine dallo strato di malta steso nel piccolo ambiente NW), e in parte probabilmente in epoca recente. Da uno degli strati più superficiali proviene un frammento pertinente alla base di una colonnetta in calcare rosso ammonitico (Fig. 6), forse da mettere in relazione, come altri elementi litici di arredo rinvenuti nel corso dello scavo nel settore A ⁽⁴⁾, a un edificio di pregio anteriore all'insediamento tardoantico.

La fascia W/SW dell'ampliamento presenta una situazione stratigrafica diversa rispetto al resto dell'area. Qui, infatti, sono stati esposti una serie di strati a base di ciottoli e ghiaia, interpretabili come strati di risarcimento del piano stradale che corre lungo il lato a monte degli edifici del settore A (Fig. 7). La carreggiata appare delimitata per un tratto, a E/SE, da una struttura lineare composta di pietre a secco (una crepidine?), che sembra appoggiarsi al muro perimetrale W/SW dell'edificio II.

Nella parte restante del settore, l'asporto degli strati di crollo/riporto più superficiali ha permesso di mettere in luce la cresta di una serie di strutture murarie. In particolare, nell'area nordorientale, in parte ancora coperta dal ri-

⁽⁴⁾ MAURINA 2004, pp. 28-30.



Fig. 1 - Settore A, Edificio I: evidenze relative alla capanna e, in alto a destra, al corridoio d'accesso.



Fig. 2 - Settore A, Edificio II: ambiente (NW) delimitato da strutture murarie anteriori alla costruzione dell'edificio; uno spesso strato di malta di calce ne ricopre la superficie.



Fig. 3 - Settore A, Edificio II: l' ambiente (NW) dopo l'asporto dello strato di malta; nel muro di fondo, l'apertura ad arco; a sinistra, il corridoio con lo strato pavimentale di ciottoli.



Fig. 4 - Settore A, Edificio II, area SE: resti di due focolari (indicati dalle frecce); nel mezzo la fossa allungata, in fase di scavo.



Fig. 5 - Settore A, Area III: panoramica da NW, dopo l'asporto della cotica di superficie.



Fig. 6 - Settore A, Area III: frammento di colonnetta in calcare rosso ammonitico.



Fig. 7 - Settore A, Area III: strati pertinenti ai piani stradali, da N/NW.



Fig. 8 - Settore A, Area III: strutture murarie affioranti nella zona NE, da E/NE.

sparmio, emergono due muri rasati, perpendicolari l'uno rispetto all'altro e in origine verosimilmente legati fra di essi (Fig. 8). Composti di clasti legati con malta giallastra e larghi cm 40-48 circa, essi appaiono molto simili per tecnica, materiali e dimensioni, a quelli che delimitano il piccolo ambiente NW all'interno dell'edificio II. Due setti murari orientati NS, che vanno a innestarsi perpendicolarmente a un muro orientato EW parallelo a una delle due strutture precedenti, sono infine stati esposti nella parte N dell'area III (Fig. 9). La natura e la funzione di tali strutture al momento non sono chiare, essendo esse ancora parzialmente coperte da strati di diversa natura e composizione, il cui asporto è nel programma delle ricerche future.

Dall'area III provengono alcuni reperti mobili di particolare interesse. Oltre alla colonnetta di cui si è già detto, vi sono infatti alcuni manufatti pertinenti all'ambito militare e/o venatorio, come una piccola cuspidi di freccia in ferro, un'altra punta di freccia a lama romboidale in bronzo e un frammento di linguetta di cintura a becco d'anatra, pure in bronzo (Fig. 10); compaiono inoltre oggetti d'uso quotidiano e domestico, quali coltelli, un frammento di acciarino (Fig. 11), fusarole in ceramica, pietra e osso (Fig. 12), e, infine, frammenti di anfore orientali e di recipienti in pietra ollare (Fig. 13) ⁽⁵⁾.

SETTORE B

Nel settore B, ubicato presso il margine meridionale dell'isola, le indagini di quest'anno hanno fornito nuovi dati interessanti riguardo all'edificio affacciato sulla direttrice Adige-Garda.

In primo luogo si è proseguito lo scavo del deposito stratigrafico presente all'interno del fabbricato antico (Fig. 14). Si è così terminato l'asporto dello strato moderno formatosi per dilavamento naturale successivamente allo sterro praticato nel '15-'18 nell'area corrispondente alla metà SE dell'edificio. Nella metà NW, l'asporto di una serie di strati più o meno consistenti, interpretabili come piani d'uso e di riporto, ha determinato la messa in luce di una struttura muraria orientata NE-SW, larga 42-48 cm e composta di clasti legati con malta giallastra, che, coperta all'estremità NE dal perimetrale dell'edificio tardoantico, risulta a questo anteriore (e contemporanea alle analoghe strutture presenti nel settore A?), e fu probabilmente rasata proprio in occasione della sua costruzione (Fig. 15). È probabile che anche un lacerto di battuto pavimentale di argilla giallastra, messo in luce alla base del muro perimetrale SE, possa appartenere a una struttura anteriore al fabbricato tardoantico, e possa essere in fase con il muro rasato.

⁽⁵⁾ Su gran parte di queste classi di materiali, si veda *infra*, il contributo di Cinzia Pezzato. Sulla presenza di anfore orientali: MAURINA 2005a, *passim*; 2005b, *passim*; MAURINA *et al.* 2005c, pp.



Fig. 9 - Settore A, Area III: strutture murarie affioranti nella zona N, da E/NE.



Fig 10 - Settore A, Area III: cuspidi di freccia e frammento di linguetta di cintura a becco d'anatra.

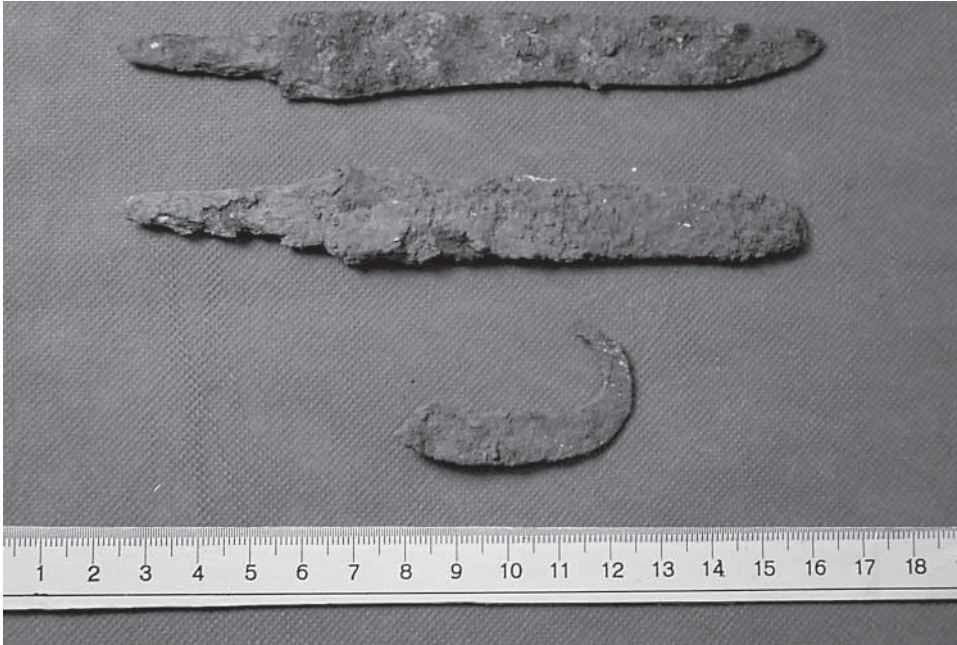


Fig 11 - Settore A, Area III: coltelli e frammento di acciarino in ferro.

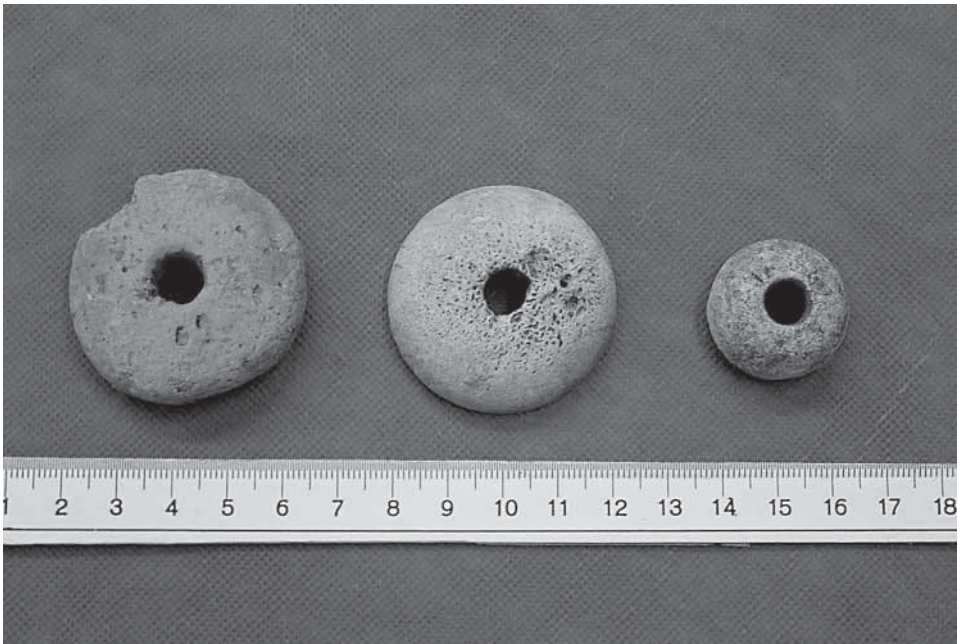


Fig 12 - Settore A, Area III: fusarole in ceramica, pietra e osso.



Fig 13 - Settore A, Area III: frammenti di recipienti in pietra ollare.



Fig 14 - Settore B: panoramica dell'area in corso di scavo, da NW.



Fig 15 - Settore B: l'area NW dell'edificio, con i focolari e i piani d'uso; in primo piano è parzialmente visibile una struttura muraria rasata, anteriore all'edificio tardoantico.



Fig 16 - Settore B: la fossa presente all'esterno del vano-porta tamponato, in corso di scavo.

Si è portato avanti anche lo scavo del deposito presente all'esterno dell'edificio antico. In particolare, lo svuotamento di una fossa situata a ridosso del perimetrale NE, all'esterno di quello che in origine doveva essere il vano di accesso al fabbricato, poi tamponato (Fig. 16), ha permesso di constatare che essa era stata tagliata nell'argilla su cui doveva correre il piano di calpestio esterno originario, in modo da formare un doppio gradino e venendo così a costituire una sorta di scala d'accesso. È probabile che questa in origine fosse rivestita di lastre litiche o assi di legno, verosimilmente asportate nel momento in cui l'apertura fu tamponata.

Potenti strati di crollo erano presenti a ridosso sia del perimetrale SE che di quello NW del fabbricato. A SE un lacerto murario orientato NW-SE, che pare porsi in continuità rispetto al muro perimetrale NE dell'edificio, forse delimitava in origine un corpo di fabbrica a questo attiguo.

Nella fascia ubicata lungo il perimetrale NW, la prosecuzione dell'indagine, con l'asporto di una serie di strati di crollo e colluvio, ha permesso di rinvenire, addossato al paramento esterno del muro perimetrale NW del fabbricato antico, un focolare di forma grossomodo rettangolare, con piano di frammenti di tegole perimetrato da una fila di pietre infitte nel terreno, in parte ricoperto da uno strato di argilla (Fig. 17).

Sempre nell'area nordoccidentale del settore di scavo, infine, in prossimità del margine a strapiombo, si è esposta una struttura muraria orientata N/NW-S/SE, che va a innestarsi, formando un angolo acuto, allo spigolo W dell'edificio, determinato dai muri perimetrali NW e SW. Quest'ultimo è in realtà costituito da due strutture, interpretabili come muro e controscarpa. Difficile per ora formulare ipotesi sulla natura di questo nuovo muro messo in luce; esso potrebbe costituire il perimetrale di un ulteriore corpo di fabbrica, attiguo al precedente, e potrebbe porsi in continuità rispetto al lungo muro che delimita il margine occidentale dell'isola. La possibilità di riconoscere un ulteriore spazio abitativo in quest'area è suggerita, tra l'altro, dalla presenza del focolare rinvenuto quest'anno. Rimane da verificare l'eventuale esistenza di una qualche struttura di accesso sul lato NE, laddove sono state messe in luce una pietra piatta e un taglio lineare, che intacca lo strato interpretato come il piano di calpestio originario esterno all'edificio.

Fra i reperti mobili più significativi messi in luce nel settore B figurano utensili in ferro, come un coltello e uno stilo (Fig. 18), frammenti di calici vitrei (Fig. 19), manufatti in osso lavorato, come il listello decorato da occhi di dado incisi (Fig. 20), interpretabile come la guancia di un pettine bilaterale multiplo. Tali reperti suggeriscono una funzione residenziale per una parte almeno del complesso architettonico situato nel settore B. Anche su ciò le ricerche in programma per il prossimo futuro potranno gettare nuova luce.

[B.M.]



Fig 17 - Settore B: il focolare addossato al paramento esterno del perimetrale NW dell'edificio tardoantico.

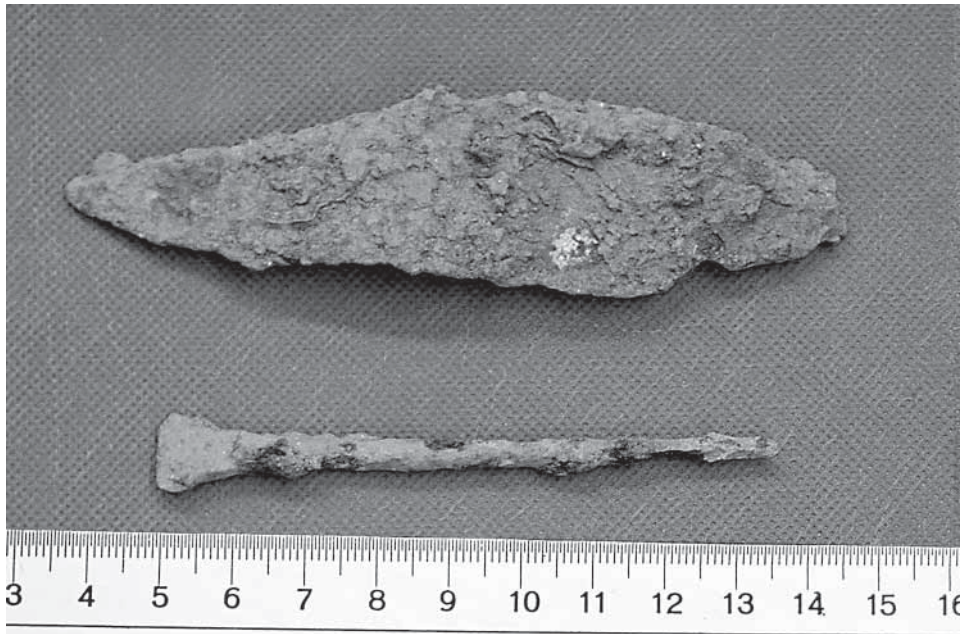


Fig 18 - Settore B: utensili in ferro.



Fig 19 - Settore B: frammento di bicchiere a calice in vetro.

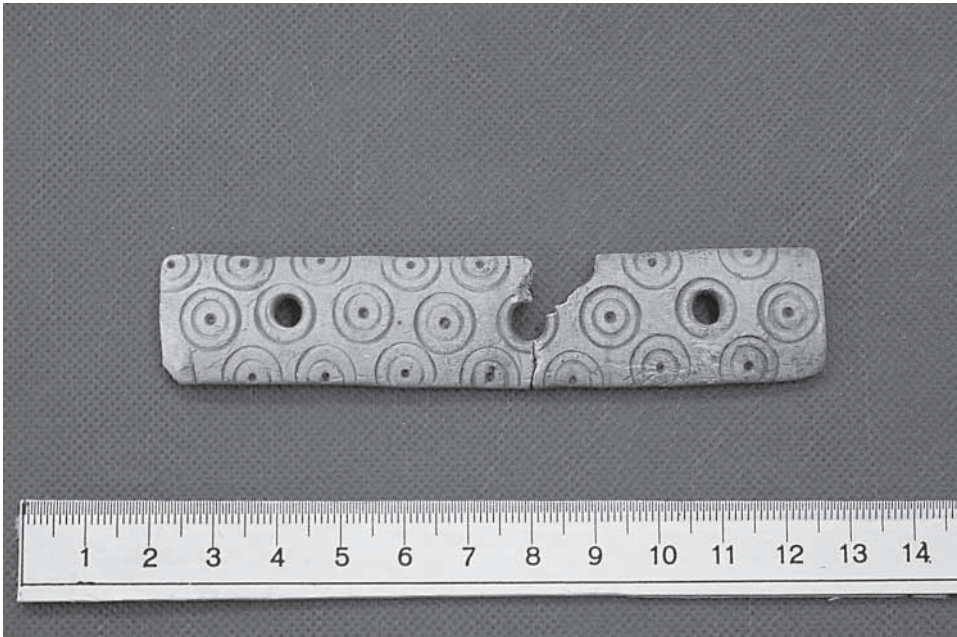


Fig 20 - Settore B: frammento di listello osseo lavorato.

SETTORE D

Esaurite nel corso dell'estate 2004 le ricerche all'interno della chiesa di S. Andrea (settore C), è stato aperto a poca distanza da essa, verso NW, un nuovo settore di scavo (settore D) della lunghezza di 18,5 metri e della larghezza massima di 8 metri, posizionato a cavallo del sentiero che sale dalla base dell'isola.

Nelle previsioni ciò avrebbe dovuto consentire una prima valutazione del deposito archeologico che si immaginava qui potenzialmente interessante. Le aspettative iniziali sono andate invece parzialmente deluse: su buona parte dell'area l'asportazione della cotica erbosa e del sottostante strato di humus ha infatti riportato immediatamente alla luce la roccia naturale, in parte coperta di un sottile ed eterogeneo strato di crollo, mentre l'allineamento murario orientato EW, il cui affioramento lungo il sentiero aveva sulle prime richiamato l'attenzione, si è rivelato estremamente esiguo: un solo corso di pietre non lavorate, disposte su due filari paralleli con intercapedine riempita da piccoli sassi, direttamente appoggiato sulla roccia e privo di legante. A nord di esso sono state individuate le labili tracce di alcuni terrazzamenti posti in corrispondenza di altrettanti salti della roccia, mentre all'estremità S del sondaggio, in corrispondenza dello strapiombo naturale, è venuta parzialmente alla luce una struttura muraria con andamento NS composta di quattro grosse pietre calcaree spaccate. Quest'ultimo lacerto murario riveste un particolare interesse, considerata la prossimità alla struttura di fortificazione che corre lungo il versante occidentale dell'isola e suggerisce di proseguire in futuro le indagini in quest'area del sito.

[C.A. P.]

BIBLIOGRAFIA

- MAURINA B. 2004 - *Ricerche archeologiche sull'Isola di S. Andrea - Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2003*, in *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 19 (2003), pp. 25-53.
- MAURINA B. 2005a - *Insedimenti fortificati tardoantichi in area trentina: il caso di Loppio*, in W. Landi (a cura di), *Romani e Germani nel Cuore delle Alpi, Saggi*, Bolzano, pp. 351-371.
- MAURINA B. 2005b - *L'insediamento fortificato tardoantico dell'isola di S. Andrea-Loppio (Trentino)*, in www.fastionline.org/docs/2005-30.pdf.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., BATTISTI M. 2005 - *Ricerche archeologiche a Loppio, Isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2004*, in *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 20 (2004), pp. 23-51.

Indirizzo degli autori:

Barbara Maurina - Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN)
Carlo Andrea Postinger - via Brione, 73 - I-38068 Rovereto (TN)
